

è ora!



BISOGNI E MERITI

ORGANO DEL NUOVO PSI

26 GIUGNO 2015

Direttore Responsabile **GIANFRANCO POLILLO** - Direttore Editoriale **MARIA BALDARI**

ANNO II N.111

30 anni fa Craxi guidava la Conferenza Intergovernativa Europea

NASCEVA L'ATTO UNICO EUROPEO

di **Vincenzo Papadia**

Milano 28/29 giugno 1985, l'On Bettino Craxi, Presidente del Consiglio italiano, è il Presidente di turno del Consiglio Europeo dei Capi di Stato e di Governo. La Conferenza Intergovernativa si tiene per suo volere presso il Castello Sforzesco di Milano. Ci sono tutti i grandi da Mitterrand a Kohl a Thatcher e González, ecc.

Obiettivo è dare corpo all'idea di Unione Europea, come Stato federale, disincagliando la navicella europea dalla secche mercantili, per porla sulla via della volontà politica dei contenuti di più grande respiro internazionale per dare all'Europa il ruolo, che le spetta tra Est dell'URSS e Ovest, condizionato dagli USA.

Per Craxi non c'erano dubbi, occorre accelerare i contenuti di un Trattato di alto profilo giuridico, che desse forza all'azione della competizione internazionale, tra i due blocchi. Bisognava mettere insieme tutte le energie possibili accanto ad un buon senso logico ed alla buona volontà, perché ciò si avverasse. Egli ebbe la forza di convincere tutti, che avanzavano altre esigenze quali quelle della ricerca scientifica e tecnologica, lo sviluppo e la crescita, la tutela dell'ambiente. Materie, che entrano, grazie a lui, nell'agenda della Comunità Europea dall'allora.

Ma egli era insoddisfatto delle istituzioni dell'epoca, poco attente ai problemi reali dei cittadini europei e più a quelle dei mercanti. Così pone con forza la cooperazione tra gli Stati Europei dell'allora Comunità di occuparsi insieme della politica estera e di sicurezza ed anche di difesa militare (che oggi è la PESC) e di collaborazione contro la criminalità organizzata (allora Criminalpol oggi Europol ed Eurojust).

Egli riteneva che il progetto elaborato

da Altiero Spinelli tra il 1979 e 1984 e ripropostogli, doveva essere il viatico per i Socialisti europei, che dovevano fare blocco, come poi fecero affidandosi a Delors per gli ulteriori passi in avanti verso il Trattato di Maastricht, che non era esattamente quanto da lui desiderato, come precisò a Gianni De Michelis, che lo aveva siglato l'11 dicembre 1991 e che si firmerà il 7 febbraio 1992.

Da Milano uscirono grazie a Craxi le conclusioni, che si andava verso l'Atto Unico Europeo, che sostituiva i Trattati di Parigi CECA (1951) e di Roma CEE ed Euratom (1957), con l'inserimento delle nuove e più ampie competenze appunto in materia di sicurezza ambiente e politica estera e militare. Era il 1985: l'occupazione cresceva, il reddito cresceva, si rinnovavano tutti i contratti di lavoro, si costruivano case degli enti previdenziali e popolari, sviluppo e progresso stavano andando avanti verso traguardi, che il socialismo europeo aveva disegnato con grande convinzione. L'Italia era un punto di riferimento.

Ciò aveva consentito a Craxi di parlare e fare esaminare agli esperti di monetazione, economia e finanza, di Lira Pesante. Un cambio di 1/1000. Francesco Forte, Ruffolo, Reviglio, Antonio Pedone, Gallo ed altri erano stati coinvolti nel ragionamento, che andava messo a punto bene, anche d'accordo con gli altri colleghi socialisti europei. Perché già lì si trattava di ragionare della futura Banca Centrale Europea.

Egli riteneva che si dovesse andare velocemente a costituire una Europa dei popoli con un proprio esercito, marina ed aviazione da bilanciare i due Molock (Est/Ovest).

Dai suoi rapporti internazionali speciali aveva subodorato che l'URSS si stesse sbriciolando, perché voleva accelerare i processi di unificazione ed integrazione europea.

Purtroppo, era guardato a vista e studiato. E ai suoi nemici interni (On. De

Mita in primis e Comunisti storici) non piaceva il suo dinamismo. Per forza De Mita era e resta un provinciale, signorotto di Nusco (AV), che non vedeva e non vede al di là del suo naso. Craxi giganteggiava ed è per questo che il suo Ministro degli Affari Esteri, On. Giulio Andreotti lo assecondava, in una visione internazionale di più ampio respiro, che vedeva l'Italia ben coperta sul fronte Africano dei Paesi del Magreb (Marocco, Algeria, Tunisia, Libia, Egitto), nonché per gli approvvigionamenti di petrolio, gas ed altre materie prime per le nostre industrie nazionali.

Ebbene fecero di tutto perché dopo il 1987 lasciasse la Guida del Governo e poi il Presidente Scalfaro proditoriamente non lo volle al Governo nel 1992. Craxi si dedicò allora a combattere con l'ONU la fame nel mondo.

Oggi, che sono trascorsi trent'anni, da quelle belle giornate di Milano, soleggiate e felici per l'Italia e gli Europei di allora, ci resta soltanto un doveroso ricordo da riportare per tutti coloro, che vogliono conoscere la storia vera d'Italia, il cui zampino, contro la sua evoluzione liberal socialista ce lo hanno messo anche i servizi segreti degli amici USA, che non gradirono Sigonella.

Occorrerebbe leggere gli atti di quella Conferenza Intergovernativa per capire di quanto Bettino Craxi si fosse spinto avanti per un Europa grande e potente, leader del Mediterraneo e del dominio dei rapporti privilegiati con i Paesi Africani. Purtroppo, dopo, abbiamo avuto i Prodi, i Ciampi e i Monti, che hanno sbagliato alcuni passaggi in Europa, che stiamo ancora pagando. Sicché, è capitato spesso nella storia che gli esploratori non sono mai divenuti colonizzatori. Ma a volte vi sono limiti grandi anche nelle democrazie e nei modi di informare e formare l'opinione pubblica.

Infatti, un eroe ed un patriota, che per il proprio Paese ha dato la vita, finendo in esilio, come G. Garibaldi ed il povero G. Mazzini, morto a Pisa sotto falso nome; oggi per la maggior parte degli italiani Craxi è dipinto come un criminale e non come un grande Capo di Governo illuminato e chiaroveggente. Egli per molti mascalzoni ha la damnatio memoriae.

Per noi resta un Grande Statista, che ha amato la sua Patria.

è ora!

Direttore Responsabile
Gianfranco Polillo

Reg. Tribunale di Benevento n.1013/14
Dep. in Cancelleria il 23/06/2014

c/o Avv. R. Tibaldi
C.so Garibaldi, 82 - 82100 Benevento
Via Archimede, 10 - 00197 Roma
Tel.: 391.3762521

on-line: www.eorasocialista.it;
e-mail: nuovopsi@arubapec.it

stampato in proprio